

Onorevoli colleghi, abbiamo dunque di fronte due masse di lavoratori, che potrebbero scendere a conflitto, che potrebbero avventarsi una contro l'altra, se non fossero trattenute dal sentimento di fratellanza, dallo spirito della solidarietà. *(Commenti)*

Basta, mi pare, accennare a questa condizione di cose, per rivelarne tutto il carattere odioso e tutti i pericoli. *(Commenti)*

Io non intendo di negare la libertà di lavoro, nè miro a far sì che il Governo meriti l'accusa, che gli viene mossa di trascurare la tutela della proprietà; riconosco al pari dei colleghi di qualunque parte della Camera i diritti del lavoro, i legittimi interessi dei proprietari ed i doveri del Governo. Però colla stessa franchezza mi si conceda di dire, che ritengo che la Banca di Torino, che la Società delle bonifiche segua dei criteri e pratici dei procedimenti aspri e repulsivi, e non tenga abbastanza conto delle esigenze ineluttabili dei tempi nuovi. *(Commenti)*

E, come accennava l'onorevole sotto-segretario di Stato, v'è di peggio; agli operai piemontesi non si sarebbe detta la verità...

**Pantaleoni.** Non c'era obbligo! *(Rumori all'estrema sinistra).*

**Ruffoni.** Come! non è obbligo esser sinceri? *(Commenti).*

Questa interruzione non è degna di un galantuomo, come l'onorevole Pantaleoni.

**Presidente.** Ma vada avanti, e conchiuda, onorevole Ruffoni, perchè è già passato il tempo dei cinque minuti.

**Ruffoni.** Si sarebbe dunque dato ad intendere agli operai piemontesi, che erano chiamati nella provincia di Ferrara per difetto di braccia. *(Commenti).*

**Presidente.** Ella non può più parlare, onorevole Ruffoni, perchè il tempo assegnato dal regolamento è trascorso e non si deve fare una discussione.

**Ruffoni.** Ho finito. La Società delle bonifiche, dopo aver fatto non so quante liti contro i possidenti della Provincia, liti nelle quali non si parlava che di milioni e nelle quali hanno figurato tutti i più noti avvocati principi e politici ora per non cedere alle domande degli operai, per avversione alla loro organizzazione, per dimostrare la propria forza, fa invadere la provincia di Ferrara da un migliaio di operai di altre Provincie! *(Interruzioni).*

E voi capite bene, egregi colleghi, che

con questo sistema la Società delle bonifiche non spende probabilmente meno di quello che avrebbe speso accettando le proposte dei lavoratori. A me pare che l'atto della Società delle bonifiche non sia un atto di resistenza necessaria, non sia un atto di resistenza economica, ma sia una sfida, una dichiarazione di guerra, che può avere il carattere e può portare le conseguenze di una provocazione. *(Oooh!)*

**Presidente.** Non posso lasciarla continuare!

**Ruffoni.** Mi lasci finire.

**Presidente.** Ella parla già da dieci minuti.

**Ruffoni.** L'argomento è scottante. Ho voluto parlare per rilevare la gravità della situazione e per delineare le eventuali responsabilità.

**Presidente.** Le dico che non deve più parlare! Così non si va avanti. Sarò costretto a toglierle la facoltà di parlare!

**Ruffoni.** In altra occasione esprimerò meglio il mio concetto, e non provocherà i richiami dell'egregio presidente, al quale professo tanta stima.

**Presidente.** Grazie! *(Si ride).*

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lollini per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Lollini.** Prometto che non eccederò i cinque minuti, tanto più che posso riferirmi integralmente a quanto in modo egregio ha detto l'onorevole Ruffoni.

Onorevoli colleghi, vi prego di portare nell'esame di questa questione maggiore spirito di equità di quello che alcune interruzioni mi hanno fatto supporre esista in taluni di voi.

La questione è gravissima, perchè potrebbe dar luogo purtroppo a terribili conflitti fra lavoratori e lavoratori, di cui poi noi tutti deploreremmo le conseguenze. *(Interruzione del deputato Pantaleoni).*

È verissimo quello che si è detto, che la Società delle bonifiche ha il diritto di far venire gli operai donde meglio le piace, ma, per valutare la portata morale di questo fatto, noi dobbiamo tener presente, che la Società si è rifiutata, fino dagli ultimi di aprile, di prendere in esame, soltanto in esame, le tariffe presentate dai lavoratori. È verissimo, e gliene rendo lode, che il prefetto ha esercitato un'opera di conciliazione, come ci ha annunciato l'onorevole sotto-se-